

Ecclesie Sancte Marie presbiteri et procuratoris In Carolenis argenti sexaginta per unciam computatis, Unciam unam. In cuius rei testimonium et predictorum Archipresbiteri Cantorum Ecclesie et Capituli presens Instrumentum factum est *etc.* Quod scripsi ego predictus Thomasius puplicus per provincias ut supra notarius, qui predictis rogatus interfui et meo signo consueto signavi. Superius autem ubi legitur mensis Ianuarii et alibi ubi legitur nostrum, abrasum et emendatum apparet nemini vertatur in dubium, quia ego idem notarius abrasi scripsi et emendavi non vitio set errore, quia scribendo erravi. (*Segno*).

† Ulfredus de Lauretta q. s. Iudex. (*Segno*).

† Notarius Andreas Magistri Spine testatur.

† Antonius f. qd. Comiti Stephani testatur.

† Mutius f. Iohannis de neapoli testatur.

N. 175.

A. D. 1342

(2 agosto; Indiz. X) - Barletta

<i>Provenienza</i>	Cattedrale.
<i>Rogatorio</i>	<i>Nicolaus Notarii Angeli de Flore not.</i>
<i>Descrizione</i>	Taglio rettang: alt. m. 0,71; larg. m. 0,37. La pergamena è tagliata di parecchi centimetri lungo tutto il lato sinistro. Servi per avvolgere n. 38 pergamene del <i>Pictazium Cambii</i> (leggi a tergo). È bucherellata a capo con qualche macchia.
<i>Scrittura</i>	Gotica molto sciupata.
<i>Contenuto</i>	Il Giustiziere di Terra di Bari aveva dato ordine, dietro mandato Regio, di raccogliere le sovvenzioni per la flotta militare durante gli anni della IX e X Indizione, in Barletta. <i>Masius Faresius, f. qd. Iohannis Faresii</i> , non avea pagato le once 4 di oro secondo gli <i>statuta Universitatis hominum terre Baroli pro locatione Magni datti Cabelle Iummelle Baroli e membrorum suorum</i> , da cui si sarebbero raccolte le somme. Perciò fu incarcerato in <i>Regio astro Trani</i> . La madre <i>Arminia, relicta dicti Iohannis Faresii</i> , la nipote <i>Caterina e Cutia</i> , di lui sorella (la quale si obbligava pure ad andar a custodire in Castro il detto fratello, perchè ammalato) permutano 9 vigne che possiedono in <i>Cluso Stirpeti</i> con vigne 4 più 12 once, che a loro offrono il giudice <i>Ulfredus de Lauretta</i> d'accordo con la moglie <i>Pascarella, f. Galgani Bonelli</i> , allo scopo di pagare le quattro once e liberare il detto Masio dal carcere.
<i>Osservazione</i>	Dal 30 ottobre 1339 il Re Roberto aveva dato severissimi ordini alla Università di Barletta, per le esazioni residuali delle collette fiscali, e tra le altre pene dava obbligo di imporre anche la prigionia ai gabelloti debitori, compratori dei dazi della stessa città (vedi « Repertorio delle Pergamene di Barletta », n. XLVIII).

Si tralascia il testo della pergamena perchè molto frammentario.

Mancano le sottoscrizioni dei testi perchè tagliate. Segue la

Notitia testium:

Iudex Matheus de porta, Cobellus de Tancredella, Iohannoctus de sansone, notarius Mercurius de herrico, notarius nicolaus manganus, notarius nicolaus grassus, Petrucius de sire Galgano, notarius nicolaus dictus checchus, Cobellus petri de lauretta, Franciscus de Lauretta et Angelus de lauretta et lillus notarii Thomasii. *Il giudice del contratto fu Pascalis de Ambrosio.*